

Sergio Freggia

Sogni, sorrisi e macerie

Storie pisane e non solo



Edizioni ETS

© Copyright 2019
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675538-4

Il cane Pietro

La vigilia di Natale una montanara, madre di famiglia, uscì da casa diretta verso il bosco per raccogliere delle fascine per il focolare.

Il tempo prometteva tempesta. I primi fiocchi di neve presero a scendere e, spinti dal vento, formavano vortici sempre più fitti. La donna, in groppa al ciuco Gino, si avviò sul sentiero con la speranza di fare ritorno prima che il tempo peggiorasse ancora. Per arrivare al bosco avrebbe dovuto percorrere due chilometri in discesa. Intanto il vento gelido spazzava la natura circostante che si faceva sempre più bianca. A metà percorso la situazione si fece più critica e la donna pensò seriamente di tornare indietro. Tuttavia, non avendo più legna per riscaldare la casa, si fece coraggio e proseguì il suo cammino.

Quando raggiunse il bosco, il cielo si era fatto più scuro e in lontananza il brontolio dei tuoni si faceva sentire sempre più vicino e minaccioso. La luce intermittente dei fulmini accecava la vista. Nel raccogliere la legna la poveretta si era allontanata più del dovuto e ora la neve cadeva così copiosa da non permetterle di orientarsi. Coperta da una mantella impermeabile, la donna si mise alla ricerca di rami secchi. La coltre bianca rendeva difficile la raccolta. Alla fine riuscì nel proprio intento e, caricato di fascine il somarello, si avventurò su per l'aspra salita, mormorando una preghiera. La fitta nevicata, però, rallentava il suo passo. Era preoccupata per le due bambine e il nonno paralitico che l'aspettavano a casa in attesa di un poco di calore. Intanto la campana della chiesa del villaggio, arroccato sul pendio della montagna, suonava il vespro.

In lontananza il lugubre ululato di un lupo si fece sentire,

seguito dall'abbaiare di un cane. La donna, con le mani gelate, cercava di rimanere attaccata alla coda del suo animale che, apparentemente indifferente alla forza degli elementi, tirava avanti probabilmente sognando la stalla. Alla donna il villaggio sembrava sparire sempre più lontano, mentre l'ululato del lupo e l'abbaiare del cane si facevano sempre più vicini. Fu presa dal panico e iniziò a gridare, sperando che qualcuno dal paese potesse sentire le sue grida. Era convinta che il lupo e il cane potessero aggredire e uccidere il suo asino, oltre a mettere a rischio la sua stessa vita. Le grida d'aiuto si persero nell'assordante fragore della tempesta. La donna percepì l'avvicinarsi del lupo, si sentì perduta. Il somaro, terrorizzato dagli ululati sempre più vicini, dette uno strattone facendola cadere e fuggì impaurito. Adesso la donna era davvero in grave difficoltà. Sola e indifesa, col cuore in gola riprese a salire su per il monte.

La campana del paese suonava con sempre maggiore insistenza e non si sentiva più il latrato del cane. Lei capì che i suoi compaesani si erano mossi per cercarla e portarle aiuto. Le due belve ormai erano a poche decine di metri e il timore di essere aggredita diventò certezza. Per primo apparve un cane di grossa taglia che, scodinzolando inaspettatamente, si accucciò ugggiolando al suo fianco. Forse un giorno lontano la donna gli aveva offerto un pezzo di pane e una carezza, magari concedendogli un angolo della stalla come cuccia. Chissà! Poco dopo apparve il lupo e il cane gli si avventò contro.

A quel punto la montanara riconobbe il cane: era Pietro, un bastardo che da anni si aggirava libero per il borgo. Come una furia, senza timore attaccò la belva. Lo scontro tra i due animali fu cruento. La neve intrisa di sangue divenne rossa. La donna aveva il cuore in gola, mentre schizzi di sangue macchiavano la sua mantella. Pregava per il suo salvatore, il povero cane che stava immolando la sua vita per proteggerla. Quando arrivarono i soccorsi, la lotta tra i due animali era ormai terminata. Il lupo, messo in fuga dall'assalto del meticcio e ululando dal dolore per le ferite riportate nella lotta, prese la via del bosco lasciando

sul manto immacolato il segno della sconfitta. Non arrivò mai al suo rifugio: lo trovarono morto a poche centinaia di metri dalla tana.

Il cane Pietro, ferito gravemente, fu trasportato dal veterinario del paese. Il medico lo curò con amore per un mese e, quando fu guarito, si sentì fiero di aver salvato un vero eroe. Anche i borghigiani festeggiarono il loro meticcio a quattro zampe. Il sindaco in persona lo insignì di una medaglia al valore e gli attestò una via del borgo.

Pure l'asino Gino meritava gratitudine. In pochi minuti era arrivato al villaggio. Impazzito dalla paura, avrebbe potuto perdersi nel bosco e magari cadere in qualche dirupo. Il somaro, guidato dall'istinto, non aveva perso né la testa né la strada. Proprio grazie al suo ritorno in paese gli abitanti del villaggio avevano capito il rischio che la loro compaesana stava correndo e si erano lanciati immediatamente alla caccia del lupo con ogni tipo di arma.

Riflessione minima: l'istinto e la bontà del cane non hanno limiti. E forse nessun essere umano può donare un amore che eguagli quello dei nostri amici a quattro zampe.

Indice

1. Margherita e il bandito	3
2. Il prelado e la vittima	24
3. La Luminaria di S. Ranieri	28
4. Tirrenia - Tombolo 1945	30
5. Zingari	35
6. Il ciabattino - Francesco (Cecco)	37
7. L'incidente	42
8. L'ingrato	49
9. Il cane Pietro	52
10. I difficili amori del signor Giuseppe (Beppe)	55
11. Laura e Clara	65
12. Oreste	68
13. Teresa, l'avara	71
14. Duilio	74
15. Gita in montagna - Cortina	76
16. Pietro	79
17. La storia di Ahmed-Salem	82
18. Il vecchio legionario	86
19. I Capò	88
20. Piccole vittime	90
21. Piero	94
22. Pjotr Popovic	98

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di aprile 2019